

COPIA DI LETTERA POLACCA

Tradotta in Italiano, che serue di Relatione per la grande, e memorabile Vittoria riportata dall'Armi Polacche contro li Turchi; venuta all'Illustriss.& Eccellentiss. Sig. Giouanni Vvielopolski Conte del Sacro Romano Imperio, Siniscalco della Corona di Polonia, Gouvernatore di Cracouia, di Nouotargo, e di Bochnia, Generale della Nobiltà della Minor Polonia.

Dedicata all'Illustrissimo Signore, il Sig. Marchese

CESARE BALDINOTTI

Da Giuseppe Elmi.



IN ROMA, Nella Stampa del Mancini, 1673. Con lic.de'Sup.

POrto à V. E. vn'auuifo, che la riempirà di giubilo, e merita ch'ella mi perdoni il silenzio di alcune settimane. Siamo vittoriosi con l'assistenza della Diuina Destra, la quale ci hà aperto il campo, e di ricuperare il perduto, e di mettere il piede dominante più oltre de' nostri Confini. Erauamo accampati vicino alle Trinciere nemiche, poco più d'vn tiro di cannone, insieme con l'armata di Lituania giouedì passato, e mentre si staua consultando il modo di assalirle, uscirono i Turchi à scaramucciare con pari fortuna. Il nostro Campo si ritirò dipoi vn quarto di lega, lasciando però in quel posto alcune Compagnie di Caualleria, e vi ritornassimo il Venerdì con resolutione di tentare l'impresa, già che il Sig. Gran Generale scuopriua, che tutti animosamente erano per cimentarsi; fù posto alla guardia del Ponte il Sig. Duca Michele Radziuil; non uscirono più i Turchi, e da vn Schiauo Rutheno fuggito si hebbe relatione, che s'erano intimoriti à segno, che non si pensaua se non à trouare mezzo da salvarsi. Hieri dunque due hore auanti il mezzo giorno si mosse l'vna, e l'altra Armata, e veramente così in fronte de' nostri Polacchi, come de i Signori Lituani si leggeua la vittoria. Al primo tiro di Artigliaria contro de i Moldaui, il Prencipe loro con 6000. huomini si rese à nostri, e congiunti ad alcune Compagnie Polacche in

quell'istesso luogo alzarono le Trinciere infestando continuamente col moschetto, e con l'artiglieria i Turchi, e nel medesimo tempo il grosso dell'Esercito si dilatò in Squadroni intorno di loro, nè molto tardarono à rompere i Ripari dell'inimico, mà più oltre non si potè passare, perchè la continua pioggia impediua l'operationi.

Il Sabato mattina i nostri soldati si vedeuano mancare i foraggi per i caualli, onde erano tanto più impatienti, & alle ott'hore della mattina di nuouo, e con migliore ordine fù squadronato l'Esercito.

Fù spinta la Fanteria assistita da vna gran moltitudine di seruitori, i quali trà di loro s'erano distribuiti sotto diuersi loro Capi, e per la parte già rotta il giorno auanti fecero maggior largura, e tale, che sendo seguitati dalla Caualleria, la Compagnia di lance del Signor Palatino di Podlachia entrò con grandissimo empito, e con pari da principio veniua ributtato da Turchi, i quali trouassimo con assai meno di paura di quello haueua riferito il Rutheno.

Sopraggiunse la Compagnia del Signor Chodkieuicz, e questo con incredibile coraggio (ricordandosi forse questo brauo Cavaliere della fortuna, che Dio diede vn'altra volta al Generale suo Zio contro di Osmano in quell'istesso luogo sotto di Chocim) aperse la strada con la Sciabla trà il
fuoco

fuoco de i Turchi, per doue con vguale brauura
entrorno le Compagnie del Signor Sapiella Ca-
uallerizzo Maggiore del Gran Ducato, e del Pa-
latino di Plocki suo Fratello. Fece nell' istesso
tempo forza alla porta delle Trinciere il Signor
Gran Generale di Lituania, onde distratti, e diui-
si i Giannizzeri quà, e là; & essendosi altroue
aperto il Signor Gran Generale Sobiecki, li Tur-
chi cominciarono à confondersi, & à mostrare
nondimeno con molti vrlì di volersi difendere,
mà le loro resistenze non seruirono, che à farsi ta-
gliare in pezzi.

Il Signor Gran Generale Sobiecki di sua mano,
benche trouasse le più desperate oppositioni, ne
uccise vna quantità. In fine pochi si saluarono
con la fuga, perche quei cinque in sei milla, che
tentaron di passare il Ponte, trouarono il Duca
Razuil, il quale contro di loro si mosse, come vn
fulmine, nè si sà, come in breuissimo tempo tut-
ta la Terra restasse coperta di cadaueri, alcuni
nondimeno erano giunti sopra il Ponte, mentre
il Duca si era discoltato per incontrare il corpo
più grosso, mà niuno di loro vidde l' altra Ripa,
perche furono ò buttati nell'acqua, ò uccisi di fer-
ro, benche gridassero Quartiero, & il Duca desi-
derasse, che fossero presi viui. Di quei, che si get-
tarono à nuoto, parte si sommerfero, e parte dagl'
archi, edamolchetti perirono, e parte ancora si
saluaro-

saluarono. Mà per quello, che si dice, à pena due mila di sopra 25. mila hanno portato fuori la vita.

Di Giannizzeri, ch'erano almeno sei mila à pena nel passare il fiume se ne sono saluati 120. per quello vno di loro fatto prigione hà confessato.

Li nostri hanno preso, e presidiato il Ponte, che faciliterà la Resa di Cocim assediato, e bersagliato continuamente.

La preda è ricchissima per vna quantità di Padiglioni, e perche dentro le Casse si era trouato oro, & argento in moneta, & in vasi, onde si conosce, ch'erano venuti con la credenza di poterui sicuramente dimorare lungo tempo; Muli, Camelli in gran numero, mà maggiore di Caualli Turchi di gran prezzo.

Li Prencipi di Vallachia, e di Moldauia, e le militie della Seruia hanno giurato fedeltà al Rè, & alla Republica.

Trè Bafsà morti, due prigioni, nè ancora potiamo sapere se Vssaim Bafsà sia trà viui, così potiamodire, che tutto il Paese fino al Danubio sia alla deuotione de' Polacchi.

Se altri fauolosamente dissero, che haueuano veduto correr fiumi di sangue dopò le battaglie, mi creda Vostra Eccellenza, ch'io da douero hò veduto affai roffe l'acque del Niester, cioè Tira.

Mancano molti de' nostri, e de i più braui, mà riseruo il darne relatione distinta con altre lettere.

Hab-

Habbiamo perduto il Sig. Zielinescki Cacciatore Maggiore della Corona in questo combattimento .

La speranza, che hanno i Vallacchi, e Moldauidi sottrarsi dal Giogo Ottomano negl' vltimi anni fatto anche più insoffribile di prima, rende insensibile il gran danno, che hora per tutto fa il Caplam Capitan Balsà nel fuggire dopò hauere intesa la rotta in distanza di due, ò trè leghe, non hauendo hauuto ardire d'accostarsi .

E' inesplicabile l'ardire, che hanno da questo così prosperoso successo preso i nostri Soldati, e se faremo à Primavera assistiti da Prencipi Christiani, facilmente faremo riuoltare l'armi contro del Turco da altre Prouincie in Europa à lui soggette .

Voglia Dio, che si continui in questa vnione per beneficio della Patria, e di tutta la Chiesa Santa Cattolica, e che altri per inuidia non semini nuoue zizanie, benche il valore eroico mostrato da Generali, e da tutti gli Vfficiali sia in auuenire per essere superiore ad ogni maledicenza . Vostra Eccellenza (se quando questa lettera la troui in Roma) vedrà tutta la Corte in allegrezza, e speriamo, che Sua Santità ne farà publiche dimostrationi, come noi riconosciamo la gran parte, che hà il suo Paterno, e Clementissimo Zelo nella Gloria acquistata alla nostra Natione, &
à tutto

à tutto il Christianesimo in questo felice successo.
La supplico auuifarmi della sua salute, e di comandarmi, mentre io humilmente la riuerisco.
Dal Campo sotto Chocim li 12. Nouembre
nel far del giorno 1673.

Soggiungo, che à Caplam Bassà, il quale si trouaua Venerdì 8. leghe di quà fù riferito, non si sà da che spirito, che il Giovedì era da Polacchi stato rotto il Campo, anzi con racconto delle particolarità, onde si mise in fuga, e pure la vittoria si è ottenuta, che dopoi con aiuto di Dio &c.

E come à ciascuno pare di essere à parte dell' applauso, che le valorose, inuite, e religiosissime Nationi Polacca, e Lituana hanno acquistato al nome Christiano, così è inesplicabile il giubilo, che ne hà goduto quest' Alma Città, doue trà ogni conditione di persone sono passate congratulationi di molta tenerezza per vn tanto felice successo.
Domenica 17. Decembre Sua Beatitudine fece con solennità cantare il Te Deum nella Cappella Pötificia di Monte Cauallo inter Missarū solennia, assistendoui S. B. comandando ancora, che se ne desse publico segno d' allegrezza con replicate salue di tutta l' Artigliaria di Castello S. Angelo nel medesimo tempo, così in quel Sacro Luogo, come in ogn' altro della Città, molti sparsero lagrime di allegrezza.

I L F I N E.